



Varese - 14 luglio 2008

Decennale

Università dell'Insubria



**Breve nota dell'Avvocato
GIOVANNI VALCAVI
sulla nascita dell'Università a Varese**

Cari amici,

Siamo qui a ricordare il decennale dell'Università dell'Insubria, ufficialmente riconosciuta dallo Stato nella sua autonomia 10 anni orsono, ma che è stata preceduta da un intenso lavoro per 30 anni dal 1969 in poi con la creazione della facoltà di medicina e chirurgia e successivamente di scienze economiche, scienze biologiche e di giurisprudenza, presente oltre che a Varese anche a Como, con corsi specialistici anche a Gallarate ed a Busto Arsizio.

Quando fui chiamato a presiedere l'Ospedale di Circolo di Varese, nel lontano 1969, vigeva la famosa legge Codignola che impediva, per decisione dello Stato, il decentramento di insediamenti universitari a tutto beneficio delle mega università, sovra affollate ed in preda alla contestazione giovanile.

Oggi come oggi, a mio avviso, la città di Varese un tempo ricca di industrie e di industriali quali Giovanni Borghi, Felice Rusconi, Giginio Bassani ed altri, è molto decaduta in uomini ed imprese locali, salvo qualche gruppo, come la Castigroup facente capo all'amico Gianfranco Castiglioni e la Ficep di Gazzada della famiglia Colombo e della quale ricordo con affetto l'amico Gino Colombo che l'ha portata alle dimensioni odierne.

C'è da chiedersi cosa purtroppo resti a Varese, se non l'Università dell'Insubria, frequentata da 11.700 studenti, con il rettorato a Varese e numerose facoltà presenti, oltre al capoluogo, a Como ed altri centri.

Mentre si parla di una prossima eliminazione delle amministrazioni provinciali a favore di quelle regionali, fatto che determinerebbe una ulteriore decadenza della città, l'unica iniziativa, a suo tempo intuita e presa e di cui Varese può essere orgogliosa ed in cui confidare la crescita intellettuale dei propri giovani nella prospettiva di un lavoro sempre più qualificato – quale oramai è richiesto in tutto il mondo – è l'Università dell'Insubria, alla quale è affidato il futuro della nostra zona.

Non vedo altre prospettive al di fuori di questa.

Ciò significa che si è trattato di una iniziativa che si è rivelata storica per le prospettive della città e che la mia generazione rivendica come un fondamentale contributo senza del quale Varese sarebbe una città senza alcuna prospettiva presente.

Oggi ricordiamo il primo decennale dell'Università dal suo riconoscimento ufficiale da parte dello Stato.

Per avere qualche idea precisa delle dimensioni dell'Università, ricorderò solo come la stessa, partita da una facoltà di medicina nel lontano 1972, come corso pareggiato con l'Università di Pavia e successivamente quella di economia con la stessa università, che pure tenni a battesimo, oggi annovera oltre alle facoltà di medicina, di economia, di scienze a Varese anche quelle di giurisprudenza e scienze matematiche a Como. Dalle stesse facoltà sono nati parecchi corsi universitari di laurea negli ultimi 10 anni questi sono passati da 9 a 39 decentrati anche in altri centri.

Mentre parlo l'università è frequentata, come ho già detto, da 11.700 giovani cifra che ritengo di tutto rispetto!

Ed ora consentitemi di rievocare succintamente alcuni momenti che hanno preceduto la nascita ufficiale dell'università.

Al ricordo di come la stessa è nata e attraverso quali difficoltà, quale addirittura la iniziale proibizione da parte della legge Codignola che vietava il decentramento universitario e con quale successivamente espansione essa sia nata e si sia sviluppata dal tempo della mia presidenza nel lontano 1968 in poi, ho scritto nel 2002 un libro dal titolo "*Storia della nascita dell'Università a Varese*" (ricordi, testimonianze e documenti del periodo 1972-1998).

Dedicherò succintamente a questa storia, al di là del suddetto libro, alcuni ricordi ai quali in questo momento la mia mente dedica attenzione rimandando alla lettura di quel libro e ad altri documenti storici la precisa interezza della storia universitaria varesina.

La rappresentazione dell'importanza dell'accrescimento della cultura medica al servizio dei malati, nacque in me nell'estate del lontano 1968 e dallo scambio di idee con un insigne universitario viennese che intrattenni durante le mie vacanze a Worgl nella zona dei laghi in provincia di Linz.

Tornato a Varese continuai a meditare su quel problema e ad esprimerlo ad alcuni collaboratori del consiglio di amministrazione dell'ospedale ed in particolare al segretario generale dell'epoca Avv. Luciano Berlincioni che ricordo con affetto.

L'anno dopo, nell'autunno del 1969 fui invitato dall'amico Benvenuto Taborelli, allora amministratore del quotidiano "La Prealpina", nella sua villa di Sant'Ambrogio dove conobbi un illustre varesino il Prof. Giuseppe Salvatore Donati clinico chirurgo dell'Università di Pavia.

Sono grato all'amico Prof. Donati, non solo per aver raccolto la motivazione del mio impegno ed entusiasmo, ma di averlo anzi stimolato.

Ricordo gli incontri intervenuti, sempre in casa Taborelli, con l'amico Mario Ossola, allora Sindaco di Varese, ed il Presidente della provincia Fausto Franchi.

Ricordo anche che alla prospettiva di evitare il divieto legislativo attraverso corsi pareggiati delle facoltà di medicina e chirurgia con l'Università di Pavia, l'amico Ossola, in quella occasione disse *“Non vorrei essere nei panni del Presidente con tutti i medici dell'Ospedale che si sono laureati all'Università di Milano, pensa ad accordi con l'Università di Pavia!”*

A seguito di questo pensiero di Ossola, in buona parte condivisibile, intrattenni l'amico e mio collega della Società Cooperativa Farmaceutica di Milano, il Prof. Emilio Trabucchi – grande farmacologo e docente all'Università di Milano – che fu entusiasta dell'ipotesi tanto che mandò a Varese un suo allievo il Prof. Paolo Mantegazza (varesino che diventerà poi rettore dell'Università di Milano).

Nel gennaio 1971 fissammo un colloquio con il Rettore e Preside della facoltà di medicina di Milano al quale partecipammo io, il sindaco Ossola ed il segretario Berlincioni.

Le Autorità Accademiche di Milano si dimostrarono negative sulla realizzazione di un tale progetto, per un corso pareggiato a varese ci dissero *“dateci un palazzo per svolgere le lezioni e noi lo riempiamo con i nostri docenti”*.

Di fronte ad una siffatta risposta concludemmo negativamente anche perché volevamo preservare la possibilità che le lezioni si tenessero all'Ospedale di Circolo di Varese e che al ruolo di docenti fossero in parte destinati i più qualificati primari varesini in via integrativa con quelli di Milano.

La cosa in quel momento finì lì.

Nel luglio 1971 conobbi lo scomparso Prof. Piero Mutti, legato all'Università di Pavia e che dirigeva una importante scuola a Camerino. Egli aspirava a rientrare in Lombardia lo sollecitai quindi a provocare un incontro tra me ed il rettore dell'Università di Pavia, Prof. Antonio Fornari noto medico legale con il quale si instaurarono affettuosi e reciproci vincoli di amicizia.

Ricordo il primo incontro con il Rettore di Pavia e il Prof. Mutti che avvenne una sera che pioveva a dirotto ed andammo a cena in un vecchio ristorante varesino ancora aperto *“Il Cantinone”*.

In quell'incontro e nei successivi che si tennero tra me, il Rettore di Pavia, il Preside della facoltà di medicina di quell'ateneo Prof. Mario Cherubino, il segretario Berlincioni, non solo consolidammo i rapporti interpersonali, ma approfondimmo e definimmo in linea di massima la possibilità di positivi rapporti tra l'Ospedale di Circolo e l'Università di Pavia.

Di tutto ciò ovviamente tenni al corrente il consiglio di amministrazione dell'Ospedale, del quale ricordo con simpatia gli amici avv. Ferruccio Zuccaro, Malcovati, Dal Monte, Beltrami, Mario Bianchi, Sergio Gambarini e Dante Trombetta.

L'8 maggio 1972 il consiglio di amministrazione dell'Ospedale, pressoché all'unanimità, con l'astensione di Bianchi, si orientò verso l'accordo con l'Università di Pavia.

Ricordo purtroppo che, malgrado un intervento scritto dell'amico assessore regionale rivolta a favore del progetto, il consiglio dei primari dell'ospedale si mostrò del parere contrario.

In quel periodo si scatenò la contrarietà al progetto di accordo con Pavia di buona parte dei medici dell'ospedale e nelle successive assemblee del consiglio comunale di Varese e di quello provinciale, la contrarietà di un importante gruppo politico di sinistra.

Quei consigli registrarono aspre contestazioni al progetto e ricordo l'intervento di un consigliere comunale che qualificò il tutto come "una pazzia".

Malgrado ciò, il consiglio comunale e quello provinciale, con delibere in data maggio e luglio 1972, approvarono l'insediamento del triennio clinico di medicina nell'Ospedale di Circolo.

Noi dell'Ospedale insieme all'Università di Pavia decidemmo la pianta organica dei docenti associati ed il nome dei professori, per metà provenienti dall'Università di Pavia e per metà tra i più qualificati primari ospedalieri.

Quanto ai nomi dei primari ospedalieri incaricati dell'insegnamento, in questo momento ricordo i nomi dei Prof. Cesare Gariboldi, eminente chirurgo, Prof. Corrado Confalonieri, Prof. Giovanni Sala, Prof. Grancini, Prof. Cenci, Prof. Rimoldi, Prof. Tinozzi, Prof. Tenti, Prof. Serra, Prof. Bossi, oltre al Prof. Delfino Barbieri.

Fu costituito un comitato per la raccolta di fondi finanziari per la promozione dei corsi pareggiati che raccolse notevoli cifre e mi piace ricordare tra i molti, i nomi di Anna Bonomi Bochini, allora proprietaria del Credito Varesino, di Felice Rusconi e di tanti altri.

Questi fondi servirono a coprire le spese dei docenti. L'anno successivo, ad opera dell'Amministrazione Provinciale e del suo Presidente Franco Franchi, fu costituito il primo triennio di medicina assegnando le relative aule.

Alla migliore realizzazione dei corsi pareggiati concorsero 54 tra i più bravi medici, non primari ospedalieri, ai quali rivolgo il mio pensiero riconoscente ed il cui elenco si trova a pag. 49-50 del mio libro.

Essendo stato eletto senatore nella X^a legislatura, avanzai una precisa proposta di legge per l'istituzione dell'Università degli Studi di Varese, che purtroppo non venne in quel momento discussa ed approvata.

Il numero degli studenti iscritti alla nostra università crebbe in pochissimi anni fino a raggiungere il n. di 10160 di iscritti, di 1316 matricole e di 838 laureati.

Vennero altresì istituite scuole di specializzazione in ben 30 materie per i vari rami della medicina.

Si è detto prima che successivamente demmo vita alla facoltà di economia e commercio che dal 1990 al 2000 registrò iscritti per 12.996, n. 3830 matricole, n. 384 laureati.

La facoltà di scienze biologiche, dal 1987 al 2000 registrò 4357 iscritti, 1457 matricole e 145 laureati.

Le facoltà di medicina e scienze biologiche furono iscritte nel piano quadriennale universitario nel 1986 e nel 1998 fu riconosciuta la facoltà di economia.

Tra le persone benemerite per il sostegno morale, l'incoraggiamento e l'aiuto ricordo i nomi degli amici Don Tarcisio Pigionatti, Don Angelo Manzoni, On. Pio Alessandrini, senatore varesino per diversi anni, ora scomparso e che di essi oggi purtroppo pochi si ricordano.

Nel frattempo a Varese si era creata l'associazione per la promozione degli insediamenti universitari in provincia di Varese.

Nella sua riunione del 16 giugno 1993 il comitato esecutivo dell'associazione presieduto da Valcavi avanzò formale richiesta al ministero dell'università a Roma di istituzione della nuova università.

Ad essa poi seguì in data 14 luglio 1998 il riconoscimento statale e la delibera ministeriale di istituire l'Università dell'Insubria.

L'università dell'Insubria si è sviluppata ed ha raggiunto un notevole prestigio nella cultura oltre che nelle nostre aree, grazie alla grande professionalità, alla capacità ed alla dedizione di tutti coloro che sono concorsi nella sua nascita ultradecennale.

Il mio ricordo va anche agli amici esponenti dell'associazione per la promozione degli insediamenti universitari agli amici Avv. Ferruccio Zuccaro e Costante Portatadino.

Dedico un particolare ricordo agli amici scomparsi che concorsero nella realizzazione di questo progetto e tra essi, l'amico Mario Ossola al tempo Sindaco di Varese, a Fausto Franchi Presidente della Provincia, a Rivolta all'epoca Assessore Regionale.

Riconosco il ruolo indispensabile di quanti si sono prodigati in quei tempi difficili perché nascesse l'università oltre ad essi a quanti sono concorsi con il loro aiuto economico, da Anna Bonomi Bolchini a Felice Rusconi e quanti altri.

Una notevole gratitudine come protagonisti dello sviluppo di questa università l'abbiamo verso **il Prof. Renzo Dionigi**, recentemente rieletto Rettore dell'Università, il Prof. Frigo che fu il primo preside di medicina, il Prof. Paolo Cherubino, il Prof. Piero Mella, tra i tanti illustri docenti di medicina, al Prof. Alberto Sdravovich e alla Prof.ssa Rossella Locatelli presidi della facoltà di economia, al Prof. Giulio Lanzavecchia e Prof. Roberto Valvassori presidi della facoltà di scienze ed a Como al Prof. Giulio Casati, alla Prof.ssa Claudia Stori Storchi, al Prof. Conetti della facoltà di giurisprudenza ed in genere a tutti gli amici di Como.

Tutti quanti ravvisiamo nell'università, e a tutti quanti si sono prodigati per essa, il merito dello sviluppo e della crescita culturale del nostro territorio.

Mi permetto infine di segnalare che recentemente ed in pieno accordo con il Prof. Renzo Dionigi ho contribuito alla costituzione di una fondazione che porta il mio nome ed alla quale ho destinato i relativi fondi per lo sviluppo ed il sostegno all'attività della "nostra" università

Avvocato Giovanni Valcavi

Varese, 14 luglio 2008